

Industria bellica in crisi I sindacati delle Alpi centrali: pace e lavoro non sono poli opposti

La riconversione dell'industria bellica come «sforzo industriale» verso nuove produzioni ma con un sindacato fortemente protagonista lo indica un convegno dell'Arge-Alp, i sindacati delle Alpi centrali (Germania, Italia, Austria e Svizzera). Il presidente Deffner «Investimenti mirati con fondi Cee e dei governi» Agostinelli (Cgil) «Impedire che pace e lavoro diventino poli opposti»

GIOVANNI LACCABO

MILANO L'industria bellica è in ginocchio. Colpa della pace? È la tesi su cui si leva una parte dell'imprenditoria che strumentalizza il calo di mercato per risolvere la crisi col vecchio modello, quello assistenziale e dunque preme per l'aumento della spesa militare come ad esempio prevede unico in Europa il governo Andreotti con quei duemila miliardi di troppo nella Finanziaria. Previsione duramente criticata anche da tutti i sindacati europei che hanno animato il convegno sulla riconversione indetto dall'Arge-Alp un organismo che riunisce Germania, Italia, Austria e Svizzera.

Dal convegno il presidente dell'Arge-Alp Jakob Deffner rilancia alla Cee ed ai singoli governi una proposta per riconvertire le industrie degli armamenti senza mettere in pericolo i posti di lavoro. «Chiediamo la sostituzione di un fondo per investimenti mirati i soldi che si liberano dai bilanci di difesa siano reinvestiti in piani di riconversione».

Come procedere lo hanno spiegato nei due giorni del convegno - ma ripilando i programmi preparati nell'arco di un intero anno di studio - i delegati delle Alpi centrali (Baviera, Salisburgo, Tirolo, Vorarlberg, Alto Adige, Trentino, Lombardia, Graubünden e Tessin) e delle singole fabbriche. Tra gli altri Gerhard Richter (Imu-Monaco) Carlo Spreafico (Fim Csi, Lombardia) Walter Lenzi (OGB Tirolo), Werner Neugebauer (IG Metall Baviera), ma anche il delegato sovietico (una presenza che indica l'apertura ad Est impresso al taglio culturale del convegno) che ha parlato di 120 mila posti di lavoro in pericolo nella sola regione di Leningrado.

Un confronto serrato nel sociale (i consigli di fabbrica accanto ad Archivio disarmo, Pax Christi, Associazione per la pace, Arci, Acli) ma anche

politico per un impegno comune in Europa (Luigi Vertemati, Anna Castata e Jannis Sakellariou) e l'impegno della Regione Lombardia a istituire l'osservatorio per la riconversione. Una equa ripartizione di compiti dunque anche se il sostegno alla riconversione tocca innanzitutto Bruxelles. Il convegno propone un metodo di approccio su scala europea analogo a quello a suo tempo attuato con la siderurgia e la cantieristica. Il consenso è unanime anche dei tedeschi (in Germania il settore conta 290 mila addetti, 80 mila in Italia). I segretari lombardi di Cisl e Uil Antonio Gilardi e Serafino Appugliese rimproverano all'Italia «il ritardo, che da noi significa anche mancanza di una cassa integrazione «verde» per riconvertire non solo per disinnanziare». E considerano un'occasione perduta il varo recente della legge 223.

Ma, dunque, come procedere alla riconversione? Il percorso scelto dalla risoluzione del convegno (approvazione unanime) nealca l'introduzione del segretario Cgil Mano Agostinelli. Non la semplice richiesta di fondi pubblici bensì «uno sforzo industriale nelle regioni» per individuare produzioni socialmente utili. Secondo non solo chiedere ma contrattare. Dunque innovando i sistemi contrattuali - dice Agostinelli - e coinvolgendo le maestranze dal livello basso al management. Terzo nobilitare strumenti quali i fondi regionali per progetti aziendali, le convenzioni con le università. Oppure i comitati misti nelle fabbriche per individuare le destinazioni alternative. Una proposta di cogestione mentre sul tema divampa la polemica? Agostinelli tiene a precisare «Un livello di cogestione in fase istruttoria ma poi è il consiglio di fabbrica che contratta. Quindi un concetto di cogestione che non espropria, ma anzi rafforza la contrattazione».

Ieri prima intesa per la confederazione che raggruppa Fs, Enel, municipalizzate e forse anche Alitalia e Rai. Alla guida l'attuale consigliere delegato di Federmecanica Assenso dei sindacati. Ferrovie: polemiche sul riassetto

Trasporti nella Confservizi Mortillaro domerà i Cobas?

Nasce una nuova confederazione dei datori di lavoro, la Confservizi. Negoziare per conto di Fs, Enel, municipalizzate e forse pure per Alitalia e Rai. Padri: Lorenzo Necci, Guida e artefice, Felice Mortillaro. Ieri il via libera di Cgil Cisl Uil. D'accordo governo e opposizione. Pds Rimonta la polemica sulle Fs Spa o Ente? Bernini duro «Non si può fare, costa 35 mila miliardi e nessun privato ci verrebbe»

DAL NOSTRO INVIATO
RAUL WITTENBERG

VERONA Una idea brillante. Così all'unisono l'hanno definita a Verona dove stava nell'Interporto Quadrante Europa uno accanto all'altro in un convegno dei parlamentari europei del Pds sull'internazionalità dei collegamenti nel vecchio continente, il ministro dei Trasporti in carica Carlo Bernini e quello «ombra» dell'opposizione Pds Gianfranco Borghini. Si tratta della decisione di costituire la Confservizi guidata da Felice Mortillaro, ovvero la nuova organizzazione dei datori di lavoro nel settore dei servizi. L'iniziativa è dell'amministratore straordinario delle Fs, Lorenzo Necci

che la settimana scorsa aveva incontrato per questo Mortillaro e che avrebbe convinto per ora a parteciparvi. Enel e le aziende municipalizzate del trasporto locale ma all'orizzonte c'è pure Alitalia. Ieri la prima conferenza, con una mesa tra Necci e i leader confederati Cgil Cisl Uil Trentin, D'Antonio e Benvenuto accompagnati dai segretari delle rispettive federazioni dei Trasporti Uil autonoma Finas.

Una autentica novità di cui era parlato nei giorni scorsi con ammissioni a mezza bocca nelle Fs. Clamorosa nel sistema delle relazioni industriali perché prelude (pare) lo

scioglimento del Asap e dell'Intersind che attualmente rappresentano le aziende dell'Eni e dell'Iri. «È un fatto positivo», afferma Bernini. «Ho già detto a Necci e a un passo progressivo per dare alle relazioni industriali maggiore attualità ed efficienza». E Borghini: «Un passo obbligato perché si va verso un rapporto di lavoro privatistico in tutto il settore pubblico. Un intersind dei servizi mi pare un'idea ottima perché accentua il carattere d'impresa che debbono avere le aziende che erogano servizi». Del resto da tempo circola l'ipotesi di una norganizzazione generale delle rappresentanze imprenditoriali in due grandi poli quello delle aziende industriali (Confindustria) e una confederazione per le aziende dei servizi tra queste quelle che non hanno alcuna rappresentanza come le Fs e l'Enel ma pure quelle che ora sono nell'Intersind come Alitalia e Rai. Tanto più se dovesse passare l'abolizione del ministero delle Partecipazioni statali e la privatizzazione delle aziende pubbliche.

A realizzare e poi a dirigere

la Confservizi è stato chiamato Felice Mortillaro, che sta per lasciare la guida della Federmecanica. Questa volta il professore non ha smentito come alle prime voci. Il progetto è pronto dovrebbe essere definito entro l'anno prossimo nel '92 scade il contratto dei ferrovieri il cui rinnovo probabilmente darà il battesimo alla nuova struttura sindacale.

Ufficialmente Fs e sindacati hanno convenuto sull'obiettivo di costituire il nuovo «oggetto istituzionale». Necci ha parlato di «alleanza» per lo sviluppo delle Fs e i sindacati si sono detti disponibili a patto che l'Ente non tenti di nuovo la strada degli accordi separati con i Cobas. Ma l'intesa è più ampia. Le parti spingeranno insieme per superare i vincoli finanziari e patrimoniali che gravano sulla gestione imprenditoriale dell'Ente, che non riesce a trasferire alla Tav (la Spa per l'alta velocità) gli 8.900 miliardi stanziati dalla legge 385 del '90 (ovvero un anticipo di quel 40% (12 mila miliardi) a carico dello Stato per l'operazione super treno e Metropolis nella il soffocamento perché

è bloccato il trasferimento all'Ente del patrimonio immobiliare della vecchia azienda Fs. Inoltre ha detto il segretario della Filt Cgil Mancini i sindacati hanno chiesto all'Ente un «progetto qualità» concentrato su 300 treni e 10 stazioni.

Ma le Fs dovranno essere un Ente economico (come prevede la riforma della 212 in discussione alla Camera) o una Spa? Il dilemma, che sembrava superato, rimonta. Oltre al Psi adesso vuole la Spa Benvenuto come pure Mancini. D'Antonio si limita ad auspicare la riforma. Ieri a Verona Bernini ha tagliato la testa al toro. «La Spa non si può fare - ha detto - perché le Fs perdono 18.000 miliardi all'anno e i privati sono venuti invece alla Tav perché li ho convinti che con l'alta velocità si guadagna. E poi, solo per la costituzione del fondo pensioni ci vorrebbero 35 mila miliardi». Dal canto suo Borghini ha ribadito le sue preferenze verso una Spa, ma se ha da essere un Ente pubblico economico, va rafforzato «al massimo il suo carattere di impresa».

Statuto lavoratori a rischio Il presidente di Cassazione Brancaccio: «Troppi diritti, ora occorrono rinunce»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIERO BENASSAI

FIRENZE I «privilegi» di Cippiti sono le vere cause della crisi economica e dell'inflazione. Una teoria che sembra fare strada non solo tra gli industriali ma anche tra i vertici della magistratura. Il primo presidente della Corte di Cassazione Antonio Brancaccio, intervenendo a Firenze ad un convegno dell'Assicredito sul le trasformazioni aziendali e l'applicazione del contratto di lavoro negli istituti di credito, ha sostenuto la necessità di rivedere lo statuto dei diritti dei lavoratori in qualche parte o almeno da completare con uno statuto dei diritti dell'impresa. A giudizio dell'alto magistrato «esiste uno zoccolo duro di garanzie che deve essere superato ed i lavoratori devono convincersi a rinunciare ad alcune certezze attuali» in quanto il panorama economico attuale sarebbe completamente mutato rispetto agli anni 70 poiché «si profila un trapasso da un'economia diretta ad un'economia di mercato che è sinonimo di mancanza di certezze. Le garanzie del stabilimento e della compatibilità del mercato». Nella sua estensione Brancaccio ha sostenuto che «un cambio della ruota ad alcuni automatismi i lavoratori potrebbero avere assicurato un avvenire. Viceversa se fosse mantenuto questo «zoccolo duro di garanzie» attualmente esistente il nostro sistema economico potrebbe essere spinto verso tipi di economia sud americana con un

alto tasso di inflazione e va a finire che dopo un po' saremo costretti ad andare a fare la spesa portando dietro una borsa piena di miliardi».

Molto probabilmente al tutto giudice devono essere piaciute le parole dell'avvocato Gianni Agnelli che sostiene che bisogna parlare di posti di lavoro più che di costo di lavoro. Brancaccio non chiarisce a quali certezze attuali i lavoratori dovrebbero rinunciare. «Non sono norme che si impongono» - afferma - ma la gente non può avere come unico punto di riferimento solo la busta paga. Ed il sindacato dovrebbe passare da una concezione conflittuale ad una partecipativa».

In pratica sembra di capire che per il dottor Brancaccio dovrebbe essere permessa alle imprese in base all'andamento del mercato una maggiore «flessibilità» nell'uso della manodopera. Non a caso chiede uno «statuto dei diritti dell'impresa» per controbilancare quello dei lavoratori. E sostiene che finora in materia di diritto del lavoro «si è andati avanti con una normativa caotica ed occorre ridurre le rigidità nei rapporti di lavoro». Una teoria estremamente pericolosa che potrà essere addirittura spingera la Corte di Cassazione ad esprimersi in maniera restrittiva nella causa di licenziamento salvaguardando più gli interessi economici dell'azienda che non il diritto del lavoro.

Donne e lavoro, si insedia il Comitato per la parità

La prima «azione positiva» sarà far conoscere la legge che si propone di realizzare l'uguaglianza sostanziale tra uomini e donne nel lavoro e di «rimuovere gli ostacoli che di fatto la impediscono». Si è insediato ieri il Comitato per l'attuazione dei principi di parità che ha tra gli altri compiti quello di valutare i progetti di «azioni positive». Per la loro presentazione, probabile la proroga a fine anno.

FERNANDA ALVARO

ROMA Dieci aprile 15 novembre. Sono passati sette mesi dall'approvazione della legge sulle «pari opportunità e azioni positive». Lo «statuto delle lavoratrici», lo strumento per rendere effettiva la parità tra uomini e donne nel mondo

del lavoro, ieri ha visto applicate uno dei suoi articoli. E così, a pochi giorni dalla scadenza del termine per la presentazione dei progetti di «azioni positive» (azioni che favoriscano l'ingresso, la carriera e la formazione delle lavoratrici)

è stato insediato al ministero del lavoro il «Comitato nazionale per l'attuazione dei principi di parità di trattamento ed uguaglianza di opportunità tra lavoratori e lavoratrici». Presieduto per legge il ministro Marini vicepresidente per designazione unanime delle organizzazioni sindacali Cgil Cisl e Uil, Carla Passalacqua, responsabile femminile della Cisl. È un primo risultato, peraltro raggiunto in un incontro istituzionale e non operativo, dovrebbe essere la proroga della scadenza del termine per i progetti. «Sebbene non mi piaccia agire per decreto - ha detto il ministro del Lavoro - credo si possa pensare a sposta-

re la data del 30 novembre al 31 dicembre».

Proprio a Marini presidente del Comitato ex segretario della Cisl è spettato il compito di illustrare le funzioni e di avviare il lavoro. «Condivido questa legge - ha detto - anche se in quelli che è stata la mia organizzazione sindacale non mi sono caratterizzati per sensibilità verso questi argomenti. Vorrei che potessimo fare un buon lavoro che venga riconosciuto dal Paese». In estrema sintesi la legge in questione fortemente voluta dalla donna sostenuta dalle parlamentari, ha lo scopo di favorire l'occupazione femminile «anche mediante misure - è scritto nel-

articolo 1 denominate azioni positive per le donne, al fine di rimuovere gli ostacoli che di fatto impediscono la realizzazione delle pari opportunità». Per queste «azioni» sono stanziati negli anni '91-93, 30 miliardi di lire che andranno a finanziare i progetti sui quali il neo insediato comitato esprime un parere vincolante. Le richieste di finanziamento sono numerose. Dati, non ufficiali, parlano di 400 progetti.

La prima «azione» da fare sarà quella di informazione. I sindacati, le organizzazioni padronali, le donne dei partiti e delle associazioni femminili, gli esperti, tutti i membri del Comitato, hanno sottolineato

la necessità di divulgare una legge importante ma ancora troppo poco conosciuta. «Non potevamo scegliere momento peggiore di questo per parlare di azioni positive - ha detto la rappresentante della Confindustria - Si sa che in momenti di difficoltà economica le ragioni delle donne passano in secondo piano. Ma l'opera di informazione è indispensabile. Le imprese non sanno cos'è la legge». Mara Nardini del Coordinamento donne della Cgil ha sottolineato la necessità di cominciare presto. «Finalmente abbiamo il comitato - ha detto - ora bisogna individuare criteri e indirizzi per valutare i progetti. Quindi istituire i comi-

glen di parità là dove ancora mancano. Credo sia importante - ha aggiunto la Nardini - conoscere finalità e statuti delle associazioni femminili che fanno parte del Comitato». La «varietà» di espressioni nel Comitato è un rischio? «A Carla Passalacqua il compito di chiudere la riunione di mercoledì. «Sono certa che potremo svolgere i compiti che ci sono affidati - ha detto - se col lavoreremo tra di noi se pur rappresentando ognuna una parte di interessi e bisogni particolari non saremo chiusi nella esclusiva difesa di essi ma sapremo andare oltre per raggiungere obiettivi di bene comune».

OGGI IN EDICOLA

LASERVISION

REGALA 4 SPENDIDI FILM






LI AVRAI IN OMAGGIO ACQUISTANDO IN EDICOLA UNA VIDEOCASSETTA LASERVISION A SOLE L. 19.900. IN OGNI CONFEZIONE TROVERAI IL COUPON PER RICEVERLI GRATIS. SCEGLI TRA QUESTI GRANDI TEMI LASERVISION.

Enciclopedia del Mare
OCEANUS

le leggende del
JAZZ

STORIA DEL XX SECOLO

ARCHEOLOGY
ITINERARI ARCHEOLOGICI

QUARK
LA VITA INTORNO A NOI

il nostro
Corpo

TRA GALASSIE E QUASAR
UNIVERSO

Atlantide
PAESI POPOLI AVVENTURA

Scoprire

MondoViaggi

il mio
Bambino
i suoi primi 365 giorni

QUARK
natura

WORLD

MARKETING
PROFESSIONE MANAGER

11 Mille Fiabe

COME E PERCHE'
Per rispondere in modo completo e simpatico alle tante domande dei bambini. Immagini semplici e divertenti che soddisfano le curiosità infantili.

COME PERCHE'

PER GLI STUDENTI
Biologia, Chimica e Fisica, tre corsi didattici creati per le esigenze degli studenti. Un sistema di apprendimento che sfrutta tutte le possibilità della memoria visiva.

BIOLOGIA SCUOLA FACILE

CHIMICA SCUOLA FACILE

FISICA SCUOLA FACILE